

Successo della Banda di Latina al Teatro D'Annunzio

# Note e bandiere

E l'Unità d'Italia rivive attraverso la musica

LE NOTE dell'Inno di Mameli hanno chiuso e aperto il concerto in un teatro pieno fino all'ultimo posto ed allestito a tema. Bandiere e i fiori tricolori erano in bella vista a ricordare che l'evento organizzato in occasione della festa di San Sebastiano era dedicato alla ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Per la **Banda Gioacchino Rossini di Latina** e per il **Comando di Polizia Municipale** è stato un successo, scandito dagli applausi del pubblico e da una partecipazione sincera che in alcuni momenti si è espressa attraverso la commozione e il sentimento di orgoglio patriottico che ancora ci unisce.

Sala piena,  
applausi e forte  
commozione

Toccante l'esecuzione del Silenzio che il trombettista Andrea Tassini ha voluto dedicare al Caporal maggiore Luca Sanna morto in Afghanistan; perfetta l'interpretazione dei pezzi in scaletta da parte della Banda.

Diretta dal maestro Raffaele Gaizo, la «Gioacchino Rossini» ha dimostrato ancora una volta il suo valore, ha saputo trasmettere tutta la passione che scorre nelle vene di ogni suo componente.

E' amore per la musica, per

quanto riesce a dire e soprattutto a dare.

Le note del Nabucco, che l'oboe solista Ambra Gucione ha ulteriormente impreziosito; l'esecuzione del David Crockett composto dal Maestro Gino Bergamini e del programma intero, hanno evidenziato l'originalità della

formazione. Applausi convinti hanno accompagnato il coro dei Vigili Urbani e dell'Annunziatae Cantores di Sabaudia che ha avuto il compito di intonare l'inno composto dal Maestro Rispoli per San Sebastiano.

E' stata una lunga serata, volata via troppo velocemente.



## L'ARABA FENICE

**DOPPIO incontro oggi a Sezze con il giornalista Emilio Drudi, invitato dall'associazione Araba Fenice per tenere una conferenza su «Gli italiani in Africa, il razzismo nascosto». L'appuntamento è alle 10.30 presso l'Isiss Pacifici e De Magistris e alle 18 presso la sede del sodalizio, in via Garibaldi 9.**

te, come accade quando ci si intrattiene con qualcosa di bello. E bello è stato l'omaggio all'indimenticato Bernstein tornato in vita con la melodia di West Side Story; bello il sipario riservato ai canti popolari risorgimentali... La Bella Gigogin, La bandiera Tricolore... che il Maestro Paolo Incolingo ha saputo eseguire in grande stile.

L'Unità di Italia è stata raccontata con la voce della musica, perché le note hanno un potere enorme, quello di richiamare volti e momenti, di tutelare la memoria storica.

E' accaduto al D'Annunzio l'altra sera, anche nell'attimo in cui «Here's to you» di Ennio Morricone ci ha riportati agli anni dell'emigrazione e ha detto di Sacco e di Vanzetti, anarchici ammazzati ingiustamente.

Ultima chicca, la mostra nel foyer che ha esposto i lavori del Gruppo Art di Giuseppe Di Salvo e degli allievi del Liceo Artistico.

A dominare l'intero scenario, l'opera dedicata alle Freccie tricolori dell'Aeronautica Militare.

## LIBRI & AUTORI

Dato alle stampe  
«L'Anitra Blu»

ALLA domanda «Che cosa è un mercenario?», chiunque risponderebbe: «E' un soldato che combatte per denaro e per una Patria che non è la sua!». E' soddisfatta da questa breve definizione la figura del mercenario che ha il nostro immaginario collettivo.

**Orazio Ferrara**, con il suo nuovo libro «L'Anitra Blu» ci presenta i soldati di ventura in Africa sotto una luce completamente differente da quella sotto la quale siamo stati, fino ad ora, abituati a considerarli. Il titolo del libro si rifà a quell'Anitra selvaggia, la Wild Greese, scelta a simbolo degli uomini del 5° Commando di Mike Hoare, meglio conosciuto come «Mike il Pazzo». Gli uomini di cui ci narra Ferrara non sono però dei folli e non sono neanche, semplicemente, solo dei soldati. Sono, invece, più precisamente, dei guerrieri. E' gente che ha il senso eroico della vita, perché rifiuta di trascinare i propri giorni in un'esistenza miserabile, vive per combattere e, soprattutto, sa morire alla grande. Sono le ultime «Beau Geste» di uomini d'arme che inseguendo il disegno impossibile di un mondo da loro sognato, si consegnano alla storia in un ultimo falò che fa incendio di loro stessi, dei loro sogni e della Patria che volevano e che si sono visti scappare di mano.

Il volume apre con due capitoli dedicati al Tercio de Extranjeros spagnolo e alla Legione Straniera Francese. Da questa ouverture si evince che non risponde al vero che gli uomini della legione non hanno Patria. La loro Patria è la Legione stessa e per gli uomini del 1° R.E.P. (1er Régiment Etranger de Parachutistes) della Legione

Straniera Francese, la terra dei padri giunge a identificarsi con l'Algeria. Quando, nel 1960, il governo di Parigi deciderà di lasciare il Nord Africa al proprio destino, i paracadutisti Legionari del 1° R.E.P., quegli stessi paracadutisti che quando sfilano per i boulevards di Algeri la Blanche mandano in visibilo tra un tripudio di bandiere, fiori e applausi, i francesi d'Algeria, decideranno di non abbandonare al naufragio della Patria i pieds noirs. Ci sarà un colpo di mano destinato a prendere il controllo della situazione in Algeria. Purtroppo, il tentativo vedrà il fallimento dei paracadutisti, per il solo motivo che questi non vorranno spargere sangue fraterno. Se gli uomini della legione sono inquadrati in reparti combattenti ordinari, di ben altra pasta sono fatti i soldati di ventura dello stampo di Mike Hoare, Jean Schramme, di Siegfried Mueller e chi come loro si ritrovava a combattere in Congo nel 1960.

Dal libro di Ferrara emergono

Ieri il cantante pontino a Domenica In, parlano gli amici

## Marco al round finale

NEL salotto di Domenica In, Marco Menichini dimostra di avere tutte le carte in regola per arrivare sul palco dell'Ariston. Il ragazzo di Latina che si spera possa essere tra i partecipanti a Sanremo Giovani, racconta a Lorella Cuccarini di sé. E' simpatico, con un sorriso disarmante mentre ricorda di aver calcato le scene proprio nel capoluogo come interprete di diversi musical, da «La bella e la bestia» a «Tarzan» (esperienza questa che gli è stata utile per imparare ad affrontare e a cercar di dominare le emozioni); e di aver esordito nel mondo musicale ad appena 10 anni. Marco dice della sua passione per i pattini a rotelle sui

quali sfreccia come un vero campione. Poi di lui parlano i suoi migliori amici, la sorella, e Nonna Rita che ne loda la disponibilità verso gli altri e sempre verso di lei. Lo accompagna in sala la zia Paola, sua grande fan. Spazio poi all'esibizione. Marco non si risparmia, canta con passione «Se è vero che ci sei» di Antonacci e «Iris», con altri due artisti in sfida come lui. Ha una voce calda, una voce adatta a Sanremo, una voce da votare perché domenica 30 il «nostro» artista possa entrare con certezza nella pattuglia dei giovani che parteciperanno alla gara delle Nuove proposte.



MARCO MENICHINI

## Legionari in Africa, le verità di Ferrara



### La scheda

● L'Anitra Blu  
Orazio Ferrara  
«L'Anitra blu. Legionari e soldati di ventura in Africa», Aviani & Aviani editori, Via Tricesimo, 184/7 - c/o Arti grafiche Fulvio srl - 33100 Udine, email: avianifulvio@tin.it tel: 0432.884057. Euro 18 + spedizioni



alcune verità fino ad oggi abilmente taciute. È assolutamente non rispondente al vero che i mercenari combattano in Africa unicamente per danaro, come è falso che non abbiano alcuna tensione ideologica a muoverli. In realtà, la

loro non è una guerra fatta solo per denaro ma vanno a costituire l'ultimo baluardo europeo contro l'avanzata del comunismo in Africa. Nessuno di loro, o quasi, tornerà ricco dalle campagne militari. C'è

In foto la copertina dell'ultimo libro di Orazio Ferrara: «L'Anitra blu. Legionari e soldati di ventura in Africa»

una canzone dal titolo «Il mercenario di Lucera», cantata da Pino Caruso dal palco del Bagaglino a Roma che dice: «Di me la gente dice ch'ero coi mercenari / soltanto per bottino soltanto per denari, / ma ora che sono morto guardate nel mio sacco / c'è una bottiglia vuota e un'onzia di tabacco. / Invano cercherete soldi nel tasca-pane / li ho spesi proprio tutti assieme alle puttane».

Potrebbe essere l'inno di tutti i soldati di ventura di quegli anni sessanta.

Infine, è completamente falso che si tratti di gente senza Patria. E', invece, vero che tutti loro tenderanno a crearsi una propria Patria in Africa, ritagliata a misura di una particolare visione del mondo tipico dei soldati di ventura. Jean Schramme, accarezza e prova a realizzare l'idea di fondare, con i suoi Leopard, uno Stato libero dei volontari stranieri, dei volos, in cui bianchi e neri possano convivere pacificamente. Schramme non sarà l'unico a fare un tentativo del genere. Ci proveranno anche Bob Denard alle Comores e Mike Hoare alle Isole Seycelles, anche se con fini differenti.

In ogni caso, c'è la voglia di uno Stato nuovo, nato dalla volontà dagli uomini d'arme. I guerrieri hanno voglia di palingenesi.

Daniele Lembo